

L'allarme di Antigone: "Carceri piemontesi sovraffollate e con più stranieri che nel resto d'Italia".

Presentato il nuovo rapporto dell'associazione sulla condizione dei penitenziari in regione

di JACOPO RICCA



31 luglio 2017



Carceri piemontesi sovraffollate e con una percentuale di stranieri detenuti superiore alla media nazionale. È questo il dato più importante che emerge dal rapporto di Antigone, l'associazione "per i diritti e le garanzie nel sistema penale" che ha presentato il quadro della situazione dei 4074 detenuti dei 13 penitenziari della regione.

Di questi, quasi la metà è straniera, il 45 per cento per la precisione, un numero molto più alto della media nazionale che si attesta al 39: "Intervenire sulla legge Bossi-Fini è necessario e urgente anche nella vita quotidiana delle comunità carcerarie, non solo alla luce di questi dati – ribadisce il garante regionale dei detenuti, Bruno Mellano – Proprio sulle questioni penitenziarie e sulla gestione degli stranieri si è concentrata l'attenzione critica sul nostro Paese della Cedu, la Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo". Le percentuali sono molto più alte se si guardano le singole strutture: il 66 per cento è straniero a Cuneo, il 63 a Biella, il 57 ad Alessandria, il 55 a Vercelli e il 52 a Fossano.

In un anno il sovraffollamento nelle celle in Piemonte è cresciuto molto, passando dal 95,1 per cento del 2016 al 102 per cento attuale, comunque meno della media nazionale che raggiunge il 113 per cento: "Ma questo è un numero sottostimato perché considera come disponibili alcune sezioni che invece sono chiuse" spiega Perla Allegri, ricercatrice universitaria e una delle osservatrici di Antigone che ha monitorato le carceri piemontesi. In realtà in alcuni istituti il sovraffollamento supera anche la media nazionale con punte del 115 per cento alle Vallette di Torino e addirittura al 139 per cento a Verbania. Tra le maggiori criticità la situazione di Alba dove sono ospitati 54 detenuti a fronte di 30 posti regolamentari, in una struttura in parte inagibile: "Il sistema delle carceri piemontesi è saturo – ragiona il coordinatore di Antigone, Michele Miravalle - In particolare, colpisce la cronica mancanza di educatori e di operatori che si occupano del reinserimento delle persone detenute".

Anche il personale della polizia penitenziaria non basta: "In Piemonte ci sono 2475 rispetto ai 3463 previsti" continua Miravalle. Alla presentazione sono intervenuti anche i garanti di Torino e Alessandria, Monica Gallo e Davide Petrini. Il rapporto di Antigone suscita la preoccupazione anche della deputata torinese, Anna Rossomando: "Il prezioso lavoro di monitoraggio sulla situazione degli istituti penitenziari svolto dall'associazione Antigone segnala la tendenza a un ritorno della carcerazione e il pericolo di nuovo sovraffollamento

futuro degli istituti. In questi anni, l'impegno di Parlamento e Governo ha permesso, dopo la sentenza Torreggiani, di migliorare sui numeri dei detenuti nelle nostre carceri uscendo così dall'emergenza; abbiamo però sempre detto e sottolineato che l'obiettivo primario è cambiare le condizioni nelle quali viene espiata una pena”.

I problemi però sembrano strutturali: “Il punto adesso è come invertire la rotta in modo strutturale, rispetto al passato, potenziando e rilanciando le misure alternative alla detenzione – continua Rossomando che siede in Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati – Questo non vuol certo dire 'nessuna pena' e 'nessuna responsabilità', ma significa comminare sanzioni che diano certezza della pena e che al contempo garantiscano il reinserimento di chi ha commesso un delitto rendendo le nostre società più sicure. L'importante approfondimento realizzato negli scorsi mesi durante gli "Stati generali dell'esecuzione penale", a cui hanno partecipato numerosi esperti piemontesi, deve ora essere messo a frutto e costituire il contenuto della legge delega per la riforma dell'ordinamento penitenziario”.